

## POST TEATRO



Anna Bandettini

27 FEB 2019

## Fabrizio Arcuri e l'intervento di Tony Blair



"Un intervento"

Lei, indicata solo come A, è ostentatamente inelegante, bevitrice incallita, politicamente velleitaria, petulante. Lui, B, è un po' più saggio, concreto, onesto ai limiti della sgradevolezza. Hanno poco più di quarant'anni, si intuisce, entrambi insoddisfatti, molto amici, si vedono di tanto in tanto, a casa di lei, in un bar, al museo. La pensano diversamente pressoché su tutto, a cominciare dall'intervento inglese in Iraq a fianco di Bush nel 2003, ma un sentimento, un'amicizia, un amore non detto, o semplicemente la solitudine li tiene legati. Con **Un intervento** il Css di Udine porta in scena Mike Bartlett, regista e autore tra i più importanti della scena britannica, con i suoi testi rappresentati al National Theatre e al Royal Court, premiati in molte occasioni, per il modo in cui sanno raccontare il privato dei personaggi e attraverso di loro additare la banalità di certi modelli e comportamenti pubblici.

Una cosa del genere accade anche in questo **Un intervento**, che ha debuttato al Teatro

Filodrammatici di Milano e ora in tournée, tradotto con la consueta perizia da Jacopo Gassmann, autentico conoscitore e divulgatore da noi della scena inglese. I due personaggi della piece, A e B, si mostrano da subito simpatici e patetici, nascondono la loro sciatta vita in bevute al pub, inani discussioni politiche, fantasticando sogni rivoluzionari lei, d'amore lui, tutti drammaticamente frustrati. Tanto che perfino il finale, dove lei tenta un suicidio, ha qualcosa di ridicolo, grottesco e comunque resta crudelmente sospeso allo spettatore se si trasformerà in niente o in una morte di entrambi.

Bartlett, come è il suo stile, scrive un racconto sincopato, come diviso per fotogrammi, che la lucida regia di Fabrizio Arcuri, scandisce con momenti musicali - *Heart of gold* di Neil Young, *I won't let you down* di PHD, *War* di Bruce Springsteen, *Nothing Compares 2 U* di Jimmy Scott - in uno spettacolo gradevole, perché ben costruito e senza nessuna trascuratezza, che diventa una beffarda fotografia umana contemporanea. Lo scenario degli incontri di A e B è apparentemente verosimile - poltrone, giradischi, lampade, secondo la moda anni Ottanta - inizio del Duemila - ma l'atmosfera gioca a confondere con fughe surreali (gli abiti di A e B che di volta in volta si legano direttamente alla tappezzeria della scena) o rompendo volutamente, specie il personaggio di A, i piani della finzione, quasi chiamando in causa lo spettatore, a renderlo partecipe e a dire la sua. L'effetto è divertente, leggero, di gusto un po' cabarettaro anche grazie alla recitazione-non recitazione dei bravi Rita Maffei e Gabriele Benedetti - funziona la loro presenza scenica così volutamente ordinaria e quotidiana - ma niente affatto banale perché con grazia, sberleffo e amore dice molte cose che hanno un grande senso della vita di noi tutti.